

L'INDAGINE Oggi l'udienza di convalida per i quattro minorenni fermati per tentato omicidio

Diciottenne pugnalato ai Baretti, l'ipotesi della spedizione punitiva

Colpi di chiave inglese, calci e pugni prima dell'accoltellamento di Petrone

DI **LUIGI SANNINO**

NAPOLI. Dall'inchiesta sul tentato omicidio del 18enne Bruno Petrone in via Bisignano emergono circostanze sempre più inquietanti. A cominciare dal grado di violenza subita dal calciatore dell'Angri, che per l'accusa non si concilierebbe con un'azione dettata dall'istinto come hanno cercato di far credere gli indagati durante gli interrogatori. Il giovane è stato «massacrato di botte»: prima colpito al capo ripetutamente dalla chiave inglese maneggiata dal 15enne, primo reo confesso tra i quattro indagati, poi preso a pugni sempre alla testa dai complici e infine accoltellato all'addome e al fianco.

Una vendetta per una lite, avvenuta la settimana precedente tra il ragazzino e il 18enne per uno sguardo di troppo, come ha raccontato l'esecutore materiale dell'accoltellamento ai carabinieri della compagnia Napoli Centro e al pubblico ministero. Lo hanno confermato gli amici mentre il ferito, sentito brevemente in ospedale, ha dato poca importanza a quell'altra vicenda. «Non conosco nessuno degli aggressori. Sono un calciatore: non capisco perché mi hanno conciato così». Lui e il 15enne non si conoscevano, pur avendo Bruno giocato per un anno nella stessa squadra del fratello più grande del minorenne. Dal racconto degli indagati, che proprio per la loro posizione giudiziaria va preso con le molle, emer-



— Nella foto controlli dei carabinieri tra le strade della movida del centro di Napoli; nel riquadro il diciottenne ferito, Bruno Petrone

gerebbe pure che i padri di Petrone e del 15enne si sarebbero parlati a telefono con per far incontrare e riappacificare i figli. Ma i ragazzi dopo il litigio della settimana precedente, non si sarebbero più visti fino al momento dell'aggressione in via Bisignano. Inoltre, sia il 15enne che due amici hanno raccontato di aver visto il 18enne armato di una pistola quando ci fu il litigio. «Si è alzato il maglione e l'abbiamo vista».

Ma anche in questo caso mancano i riscontri per ritenere veritiero il racconto: l'arma non è stata trovata e quindi si tratterebbe di una manovra difensiva.

Nel pomeriggio di sabato uno dopo l'altro il 15enne, due 16enni e un 17enne, tutti incensurati di San Carlo Arena, si sono presentati alla caserma "Pastrengo" probabilmente perché ormai braccati. Il primo accompagnato dall'avvocato Vincenzo Maiello, gli altri dai

genitori. Il più piccolo ha detto di essere «dispiaciuto» mentre gli altri, secondo gli inquirenti, avrebbero cercato di ridimensionare il loro ruolo, forse mettendosi d'accordo a telefono durante la notte per fornire versioni di comodo coincidenti. Invece dalle immagini delle telecamere si vede Bruno Petrone che scappa appena si accorge del minorenne, con cui si azzuffa dopo un breve inseguimento. Poi si notano gli altri mi-

nori, due dei quali tengono per le braccia la vittima mentre il primo sferra i fendenti, uno alla parte destra dell'addome e l'altro al fianco sinistro. Infine, il quarto componente del gruppo colpisce un amico di Bruno, intervenuto per difenderlo. Intanto si svolgerà questa mattina l'udienza di convalida del fermo per i quattro indagati, detenuti nel centro di prima accoglienza dei Colli Aminei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massacrata in casa dopo una lite in discoteca

Sangue anche in via Foria, ragazzina pestata da cinque coetanee che l'hanno pedinata e sevizata

NAPOLI. Violenza brutale contro una giovane donna dopo un litigio in discoteca in centro a Napoli. Cinque ragazze si introducono nella sua abitazione, la picchiano, la insultano e la seviziano, filmando tutto e pubblicando i video sui social. La vittima finisce in ospedale. Il deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli (*nel riquadro*) denuncia: «Atti brutali e disumani, chi ha commesso questa violenza non può restare impunito».

A denunciare l'episodio è il deputato di Alleanza Verdi-Sinistra Francesco Emilio Borrelli, che parla di una violenza ormai senza limiti. I fatti risalgono allo scorso 25 dicembre. In un locale di via Foria alcune ragazze hanno un alterco. La serata e la "tarantella" sembrano finire lì, ma poco dopo cinque di loro si presentano nell'appartamento di una delle ra-

gazze coinvolte nel litigio, forzando l'ingresso e danno vita a un'aggressione feroce. La giovane viene colpita ripetutamente, insultata e sottoposta a sevizie con una violenza inaudita. Le aggressioni vengono riprese con il cellulare e diffuse sui social, come se si trattasse di un trofeo. La vittima viene successivamente trasportata in ospedale. La vicenda è emersa grazie all'intervento di Radio Napoli Centrale, che ha portato il caso all'attenzione del deputato Borrelli, ora impegnato a seguire personalmente la situazione. «Siamo oltre l'abisso. Non solo queste ragazze, tutte giovanissime, si sono rese protagoniste di atti di violenza brutale e disumana, ma hanno anche scelto di pubblicare tutto sui social, umiliando ulteriormente la vittima e vantandosi di azioni criminali. È un livello di ferocia e di incoscienza gravissimo. Chiedia-



mo un intervento immediato e deciso di tutte le autorità competenti: queste persone non possono restare impunte e, soprattutto, va garantita piena tutela e supporto alla giovane che ha subito questa aggressione», dichiara il deputato Borrelli.

Meno di due settimane fa un'altra sanguinosa aggressione, sempre dopo una serata in discoteca, si era

consumata ad Agnano. Nel parcheggio del "Club life" nella notte un ragazzino di 17 anni era stato accoltellato a una spalla in circostanza ancora tutte da chiarire. Medicato al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, il giovane aveva spiegato alla polizia di non avere la minima idea del perché fosse stato colpito. A suo dire, tutto sarebbe avvenuto all'improv-

viso, quando si è ritrovato circondato da dieci ragazzi che gli avrebbero dato addosso senza alcun motivo apparente. La sua versione sembra però non convincere troppo gli investigatori al lavoro sul caso. Le indagini sono condotte dai poliziotti del commissariato Bagnoli che, raccolta la testimonianza del diciassettenne, stanno ancora passando al setaccio le telecamere della zona per capire innanzitutto dove si è consumata effettivamente l'aggressione, avvenuta intorno alle cinque di domenica, quando l'evento in discoteca si era ormai concluso e la gente stava andando via. Nel mirino degli investigatori c'è inoltre il "curriculum" del ferito: M.N. ha avuto già qualche guaio con la giustizia. E inoltre conosciuto per la parentela con un giovane affiliato alla "paranza di bambini".

© RIPRODUZIONE RISERVATA